

Scrive di le cose del Turcho *etiam* ha per altra via, et ha mandato uno corvato di Vicenzo da Novara contestabile, el qual è pratico. Nel suo ritorno se intenderà qual cosa; et manda una lettera hauta del castelan di la Chiusa.

*Di la Chiusa, di sier Lorenzo Morezini castellan et Hironimo Aleardo contestabile, date a dì 22, drizate al Locotenente.* Come erano passati do de li, vieneno di le parte di sopra. Di certo dicono che Domenica a dì 17 seguì la rotta di nobili hauta da li villani, et esser stà rotte et morte da persone 4000, et che villani hanno tre campi contra ditti nobeli et el vescovo di Salzpurch; et altre particularità, *ut in litteris*.

*Da Bergamo, di rectori, di 20 Zugno, hora 457 re . . .* Mandano questi avisi:

Dicono alcuni milanesi in questa matina, che la Domenica in qua fo a dì 17 sono ussiti de Milano de più di 50 milia persone per el paese, et che spagnoli per la magior parte sono andati in Milano, et se potesseno passar veneriano al campo nostro. Et spagnoli sono alogiati per tutto. Prima haveano porta Comasena, porta Beatrice et porta Vercellina, al presente hanno *etiam* porta Renza et porta Nova. In porta Renza si preparava li alogiamenti a Zuan di Urbino, et de mano in mano alogiamenti quasi per tutta la città.

Per uno altro venuto, parti heri da Milano, referisse che tutti li spagnoli, che erano di fuori di la terra alogiati per il territorio sono reduti a Milano et allogiano per tutta la città, et el signor Antonio da Leva cavalea per Milano, persuadendo che aprino le botege et però non le aprino, et milanesi stano tutti impauriti perchè alozano in le case proprie ditti fanti, et cussi sono *etiam* venuti li homeni de arme in Milano che erano a Vigevano et per il simile alozano in le case de milanesi, et hanno mandato la notte passata la compagnia de li legieri del capitano Arene a Vilmercate.

*Item*, alcuni poveri homeni de Pau de Trebian et Maregnan, venuti in questa hora qui, partino questa matina da Mera, dicono che heri alcuni zentilhomeni milanesi fugirno da Milano quali erano fugiti in Pau, et montorno a cavallo verso la sera per moversi de loco a loco per timor, et che à sentito dir che da simel zentilhomeni è stà veduto comepar habiti de contadini per uno scudo tristissimi et de niun pretio per mutarsi de habito; et dice *etiam* che in Vilmercate gli è gionto 200 cavalli legieri de spagnoli, et che de Lodi sono partite gente da piè et da cavallo, et reduti in Milano, et che in Mi-

lano hanno fatto far eride che tutti possino far hostaria senza pagamento de dazio ad favor de soldati, et che ditti soldati allogiano per le case de milanesi con discontento che restano maltrattati; ma che ancora non haveano saccheggiato alcuno. Et che per il contado ne le soprascritte ville et altre circumstante molti sono fugiti, et a Maregnano alcuni de morti. Et che le biave romangono su le campagne in mede. *Item*, che per il tumulto stato et che è per il paese per paura non se pono governar, et questi poveri homeni sono fugiti per metersi ad guadagnar da queste bande secondo lo exercitio di cadauno.

*Die XIX Junii 1526, hora 22.*

458

Domino Joannes Lucas, habita in Milano, referisse come Sabato da puoi disnare, verso le 21 hore, dumente che il signor Antonio da Leva avesse mandato a chiamar la mattina un missier Alexandro Simoneta, et a quello gli haveasse ditto *cum* lamentarsi della molta rebellion, de milanesi, qual fusse la causa di tal rebellion et lui gli rispose che non se ne meravigliasse perchè haveano causa di farlo, imperocchè lui signor Antonio havea havuto da Milano et dal Stato più danari in sette mexi di quello che hebbero mai francesi in tutto il tempo che teneteno quel Stato, et che questo glielo provaria et che non obstante li molti danari che havea havuto ne voleva ancora, et voleva far presoni li gentilhomeni *cum* molte minacie, de modo che si partirno l'una parte et l'altra mal satisfatti. Et poi a l' hora soprascritta 21 in circa d' esso giorno, passando el preditto signor Antonio per la contrata de Biy, se incontrò in ditto missier Alexandro et molti altri zentilhomeni milanesi che erano con lui, li quali tutti feceno reverentia al predetto signor Antonio, cavandogli la bereta, eccetto esso missier Alessandro, et de ciò sdegnato esso signor Antonio per haver havute le parole la mattina, chiamò a sè beilamente esso domino Alexandro et parlando con lui amichevolmente, tenendogli una mano sulla spalla, essendo il signor Antonio a cavallo, et ditto domino Alexandro a piè, lo condusse cussi ragionando fino apresso porta Nova, et li ge dette de una dagetta nel petto, et poi *etiam* gli fece descargar adosso archibusi da la sua guardia. Et per la morte di esso domino Alexandro il popolo sentendosi molto leso, non puòte soportar più et fu cridato allarme, et si suscitò in breve contra cesarei et fu fatta scaramuzia, et durò questa scaramuzia